

# Sintesi e foto del 11 settembre 2015



Il mattino della terza giornata del convegno è stato dedicato all'esperienza concreta della misericordia e del perdono nella vita della chiesa e nella vita dei santi. Dopo i saluti la giornata si è aperta con la relazione del vescovo **Grigorios di Mesaoria** (Chiesa di Cipro). Quanto più un uomo vive alla presenza di Dio, che è amore (1Gv 4,16) – ha detto Grigorios –, tanto più ama il suo prossimo. E chi ama il suo prossimo vive felice, in umiltà e pienezza. La capacità di relazione dell'uomo, anche all'interno della chiesa, è dono dello Spirito santo ed è anche un compito, un mandato di Dio per ogni cristiano. **Natalija Bolšakova** (Mosca), cui era affidato il secondo intervento della mattina, ha presentato vita di padre Aleksandr Men', mettendone in luce l'attività pastorale, che era radicata nella parola di Dio: in una società ormai completamente sovietizzata, egli seppe incarnare la compassione di Dio e offrire aiuto e guarigione spirituale a chi si affidava alla sua guida. Il terzo intervento dell'abate-vescovo **Epiphanius** del monastero di San Macario (Egitto) ha tratteggiato la vita di un'altra grande figura della del cristianesimo contemporaneo, quella di abba Matta el Meskin: egli era abitato dalla convinzione evangelica che l'amore è superiore a tutto, perfino alla verità, e che l'iniziativa della riconciliazione spetta sempre alla parte offesa. A chi gli chiedeva se i cattolici e i protestanti sarebbero entrati nel regno di Dio, lui rispondeva: "Né i cattolici, né i protestanti, né gli ortodossi entreranno nel regno di Dio, ma vi entreranno coloro che saranno nuove creature in Cristo Gesù".

Alla riconciliazione tra le chiese è stata dedicata anche l'ultima relazione della mattinata, quella del **Metropolita Maximos di Sylivrias** (Patriarcato ecumenico di Costantinopoli) che ha parlato del *Tomos agapis*, il volume che raccoglie tutti i testi scambiati nel corso del cosiddetto "dialogo della carità" tra papa Paolo VI e il patriarca ecumenico Athenagoras: è una straordinaria testimonianza di come lo Spirito santo ha potuto (e può ancora) condurre le chiese da una situazione di isolamento e di autosufficienza alla riscoperta della comunione reciproca e della loro qualità di "chiese sorelle"; e tutto questo trasmette al moderno mondo individualista un messaggio estremamente attuale.

Il pomeriggio è stato interamente dedicato a una tavola rotonda sul tema "Misericordia e perdono tra le chiese". La discussione è stata moderata da **Krastu Banev**, giovane teologo di origine bulgara e ora professore all'università di Durham (Inghilterra). Hanno partecipato l'arcivescovo cattolico **Antonio Mennini** (nunzio apostolico del Regno Unito), il **Metropolita Filaret di Leopoli** (Ucraina, Patriarcato di Mosca), p. **Adam Makarian** (Armenia, Patriarcato di Etchmiazin) e il noto teologo greco **Christos Yannaras** (Atene). Dopo circa un'ora di scambio di idee tra i partecipanti alla tavola rotonda, in cui sono stati toccati i temi della riconciliazione, della purificazione della memoria, del ruolo della storia nella divisione tra le chiese e nell'attuale dialogo ecumenico, e dell'educazione delle future generazioni, la discussione è stata estesa a tutto il pubblico presente in sala.

Il **Metropolita Seraphim di Angola e Zimbabwe** (Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria) con il suo intervento ha espresso un'idea sintetica e conclusiva della discussione: "Non siamo venuti qui per promettere di migliorare qualcosa. Il

nostro compito è semplicemente promuovere la parola del vangelo, e il ruolo fondamentale che in esso hanno il perdono e la misericordia”.